

Nei nn. 62 (fig. 71), 107, 156, i guerrieri hanno l'elmo a lungo *lógos* o con avanzo di esso *lógos*, e nell'aspetto generale vengono ad assumere analogia con l'Avle Pheluske di Vetulonia. L'elmo pure dovevano avere, data la stringente analogia dello schema, i guerrieri dei nn. 35, 44, 83. L'elmo intero è conservato solo nel n. 156; è di tipo attico con le paragnatidi.

Si notano poi le seguenti particolarità: il guerriero del n. 156 porta la lancia sulla spalla destra; quelli delle quattro stele Arnoaldi nn. 44, 73 (fig. 72), 83, 84 alzano la mano destra armata di una corta spada all'altezza del viso, ed il fodero di essa spada esce sotto la curva dello scudo nel frammento n. 35 e nei numeri suddetti 73 e 84; la lancia è nella destra ed è poggiata a terra nel n. 62.

Più che le stele precedenti, mantiene qualche cosa del vetustissimo schema il guerriero del n. 104 (fig. 73), perchè ivi sono espresse le primitive due lance con le punte verso il basso; ma questo guerriero si stacca dagli altri per maggior scioltezza e vivacità e diligente espressione. Il guerriero si muove con grande impeto verso destra, e con tale impeto bene si accorda il moto della mano destra tesa all'indietro ed impugnante la spada.

Sotto la linea curva dello scudo appaiono le pieghe della tunica presso i due guerrieri dei nn. 73 e 107. Lo scudo stesso talora è un semplice cerchio (n. 84, n. 107 e n. 156), ora ha una grossa orlatura alla periferia (n. 35, n. 83, n. 104). L'umbone appare visibile solo nella stele n. 83. Oratura con ornamento è sugli scudi dei tre guerrieri dei nn. 44, 62 e 73; nello scudo del n. 62 è una stella con sei raggi come nello scudo del guerriero di Vetulonia; nel n. 44 sono raggi che alternativamente o finiscono a punta o sono simili a baccellature; nel n. 82, dal centro, si dipartono linee curve a spirali⁽¹⁾.

Stilisticamente assai vicini tra di loro si debbono ritenere i due guerrieri dei nn. 83 e 156. Una particolarità è comune ad ambedue le stele: sul terreno, tra le gambe del guerriero del n. 156 (fig. 70) è un monticello assottigliantesi verso l'alto e curveggiante, con

(¹) Simili linee sono su scudi della stele di Monte Qualandro, del cratere di Aristonous, della lekythos Macmillan, dell'anfora di Ceo (Louvre, Pottier, t. 54, 732), di laminetta italica (*Museo Gregoriano* t. XXXVIII, 8),

due rientranze a ciascun lato; tra le gambe dell'altro guerriero del n. 83 è un monticello a forma semicircolare, racchiudente un minore semicerchio. Questi due monticelli manifestamente sono, più che un riempitivo, una timida parvenza dell'elemento paesistico, che serve a denotare la natura accidentale del suolo su cui si muovono i due guerrieri. È qui stringente l'analogia con quello che appare nella citata stele vetulionese, assai anteriore, con l'arbusto stilizzato tra le gambe del guerriero⁽¹⁾.



Fig. 72. — Stele, n. 73, lato A.

Senza dubbio alcuno, la più bella figura di guerriero è quella della stele n. 104, di disegno sciolto e nobile e di valore artistico non di poco superiore a quello della maggioranza delle altre stele felsinee. Con semplicissimi mezzi è balzata fuori dallo scarpellatore etrusco una gentile figura dal volto imberbe e di profilo, come già ebbe a notare il Brizio, del tutto attico, dalle proporzioni egregiamente mantenute nell'impetuoso movimento.

(¹) Un monticello consimile è tra le gambe di un guerriero che irrompe, vittorioso di un secondo, verso destra, su di uno specchio etrusco del Museo di Bologna (Gerhard, *Spiegel*, tav. CCCXCV); si ricordi pure la zolla erbosa sotto il cavallo di Troilos nella tomba cornetana dei Tori (*Antike Denkmäler*, vol. II, tav. 41).